

Come sarebbe il Ssn se lo governassero le donne? Anche qui la risposta sarebbe facile, perché dall'inizio della pandemia le donne di fatto si sono già trovate, come potevano e con quello che avevano, a governare dentro e fuori dai loro ambiti di responsabilità, e lo hanno fatto, a giudicare dagli esiti, più e meglio della media degli amministratori e decisori. Il problema dei proble-

mi. La cronaca di questi lunghi mesi è rappresentata dagli outcome, con gli interessi, della deriva neoliberistica della sanità negli ultimi decenni, con la sua consegna senza alternative e senza controllo alla religione del management aziendale. A trent'anni dalla speranza che l'economia potesse razionalizzare la sanità, e a venti dalla illusione che il regionalismo potesse risolverne la gestione accontentando i territori,

pensiamo che le donne, **"meno condizionate a comportarsi secondo i modi di un potere dal quale sono tenute lontane... meno portate a fare come si è sempre fatto, perché loro non l'hanno mai fatto"** (Luisa Pogliana, *Le donne, il management, la differenza*, Guerini e associati, Milano), possano essere agenti di cambiamento e avviare una profonda trasformazione del Ssn.

A partire dai luoghi della cura. Qual è la sanità che vogliamo? Pensare alle nuove sfide in sanità in termini di qualche ospedale in più, puntare alla novità delle Case della Salute (già esistenti) e

ai grandi investimenti in tecno/telemedicina per vicariare la relazione di prossimità, ricalca un modello economicistico rivelatosi fallimentare, pensato da chi il lavoro non lo fa. Viceversa le donne pensano a costruire i luoghi della cura a partire dal dialogo e dall'ascolto di chi li abita, e non di chi li commissiona, e nella prospettiva del percorso di vita della popolazione. Dalla collaborazione con architetture abbiamo esperienza di progetti e strutture innovative, a partire da quelle per la nascita. Pensiamo a vere e proprie "città della cura", in relazione circolare, non gerarchica, tra ospedali,

La via per l'autorevolezza

Come sarebbe il Ssn senza donne? La risposta è facile: impossibile. Le donne sono già i tre quarti della forza lavoro in sanità

di SANDRA MORANO



Medicina e presidi territoriali, in cui costruire luoghi per nascere e luoghi per morire non diversi né idealmente lontani dalla casa, dalle esistenze e dalle comunità di affetti e di relazioni preesistenti.

Lavoro Organizzazione Diritti. Il problema delle professioniste in sanità non è far fruttare al meglio il ruolo di protagoniste del care rimediando qualche spicciolo nei decreti per chi ha figli o anziani da accudire, o nel Recovery Plan alla voce "donna". Sul fronte dei diritti si intravedono correttivi nel prossimo Ccnl riguardanti soprattutto conciliazione (congedi-maternità, malattia). Ma non è la vita delle lavoratrici a doversi adattare a una organizzazione del lavoro cristallizzata, e ben presto la forza dei numeri (i pensionamenti anticipati, la crescente fuga anche dei giovani dal Ssn) porterà le esigenze di una workforce in maggioranza femminile a trasformare l'impianto novecentesco di questo Ssn che, anche al meglio del welfare possibile, non è sinonimo di benessere per le donne, e nemmeno per gli uomini.

Fare i conti con la differenza. Il coronavirus ha fatto emergere insieme alla superiorità numerica delle

donne il nodo irrisolto della maternità rispetto al loro essere differenti, prima che pari. La maternità non è più un destino, ma porta con sé una differente relazione con una società che non la comprende e non la valorizza. E allora, invece che piegarsi o adattarsi a un modello patriarcale, è necessario valorizzare i suoi apparenti "handicap" (tempo e attenzione al paziente, alla famiglia): ribaltare le priorità, ristabilire il valore (e non il costo) della dimensione procreativa e del prendersi cura. Un talento che non è da tutti, e che in questi terribili mesi ha tenuto insieme il Paese.

Imparare dagli erro-



La sanità che vogliamo. Le cure orientate dalle donne è un progetto inviato al Programma Next Generation Eu. Moretto&Vitali - pp. 184 - 18,00 euro

Un elenco di priorità declinate al femminile che mirano a suggerire cambiamenti strutturali in sanità nel rispetto di chi lavora sul campo, analizzando criticamente le carenze e prospettando percorsi realistici per sostenere le nuove generazioni. Un libro, curato da Sandra Morano, destinato a quante/i vogliono condividere e fare proprie le riflessioni e proposte per sperimentare nuovi modelli improntati al femminile. Artefici di questo progetto sono le mediche e dirigenti sanitarie dell'Anaao Assomed che insieme a professioniste di altri contesti, architetto, psicologhe, economiste, filosofe, giornaliste, hanno inquadrato in 3D l'ospedale, la città, il quartiere, i trasporti, il verde, le difficoltà di comunicazione fra i territori (Medicina Generale, Consultori, Rsa): cioè il governo con cui si dovrebbe ri-costruire la salute del futuro. Come riportato nella quarta di copertina "Alle donne che si apprestano a governare la sanità non servono patenti di leadership per scalare tetti fatti da uomini, ma opportunità per costruire famiglie, comunità, luoghi di lavoro e di vita, economie e luoghi di cura il più possibile coerenti con quell'amore per il mondo che dimostrano di avere, tutti i giorni".

ri. Si può immaginare un'alternativa all'attuale governance di stampo liberista? Abbiamo iniziato a dialogare con economiste impegnate come noi in percorsi di trasformazione, e vorremmo estendere la riflessione alle (seppur poche) direttrici d'azienda. Come in sanità, crediamo che anche il cosiddetto aspetto "manageriale" ha bisogno di trasformazione/formazione ad hoc. Al di là delle differenze tra i sessi, il lavoro di cura, lo abbiamo constatato in questi lunghi mesi, non può essere assimilato a produzione, non ha corrispettivi nelle regole della

finanza, non può essere svenduto o lucrato. C'è bisogno di formazione. Mentre dappertutto si inneggia al raggiungimento di apicalità/leadership (per poche), l'obiettivo che perseguiamo è molto più complesso, ed è rivolto a tutte le donne che curano, e che popolano la base di tutte le piramidi, anche quella universitaria. Con La sanità che vogliamo. Le cure orientate dalle donne abbiamo realizzato un laboratorio di esperienze e idee per riempire quelle ambizioni, quella ricerca di autorevolezza, di significati e contenuti il più possibile vicini alla nostra quotidianità e alle nostre prospettive. Sappiamo che i tempi possono essere più lunghi, ma d'altronde la quotazione e la cooptazione, in sanità come in politica, possono far molto male. Siamo ispirate a e da una visione multidisciplinare, da una filosofia dell'Umano e della Differenza, che ha stoffa nel lavoro di tutti i giorni e di tutte le notti, e radice nella sapienza delle donne, curatrici storiche di corpi e anima. Le donne, insieme, possono governare la sanità rimanendo fedeli a se stesse. È questa l'unica via per l'autorevolezza. È questa la vera scommessa del futuro per noi. E per il Paese.